

# AFORISMI E CITAZIONI

riportati per la saggezza della fotografia da Giorgio Tani  
fotografie quasi sempre sue, salvo indicazione diversa  
capitolo 1



## La bellezza

E' proprio morta la bellezza? A dar retta alle lamentazioni sempre più insistenti che la stampa quotidiana ci offre - non si sa poi con quanta sincerità - sembrerebbe proprio di sì. .

Qualcuno dice che la volgarità dilaga a tal punto da far sentire diversi chi non l'adotta come sistema di vita. La volgarità si insinua nel nostro quotidiano, lascia i suoi segni quasi a sfidarci; il monumento imbrattato dalle scritte, il rito dell'insulto allo stadio, le oscenità vomitate dagli schermi televisivi, una pubblicità che viola gli spazi interiori più segreti, la politica gridata. Gli psichiatri parlano di forme sedative della paura, di identità perduta, di risposte alla solitudine, di incomunicabilità...

Comunque la bellezza non è morta.

Finché ci sarà chi, libero dalle tentazioni mercificanti, scrive una poesia, finché ci sarà chi fa una bella fotografia, chi dipinge un bel quadro, chi compone un bel brano musicale o chi crea un buon film...la bellezza non morirà. E insieme alla bellezza sopravviverà il sapere. I greci affermavano che con la meraviglia comincia il sapere. Ebbene, chi sa suscitare, attraverso un verso, una nota o un'immagine la meraviglia, dona un pizzico di sapienza, quella sapienza che ci fa prefigurare cieli nuovi e terre nuove, che ci fa prendere coscienza di ciò che di imperfetto, di male e di inumano esiste nella nostra vita, la fame, le guerre, gli egoismi...

Ecco il messaggio che si vuole affidare ai versi di Danilo Masini, un indimenticabile piccolo grande uomo a noi caro, versi che accompagnano immagini che ci ricordano che il mondo, quello più vicino e quello più lontano a noi può essere visto sempre con gli occhi della meraviglia.

(Tratto da un calendario fotografico perduto – pezzo non firmato)



## LA CULTURA NEL TEMPO”

Estratto da una conferenza di Giuseppe Ungaretti. 1965

Non so in che modo, ma l'uomo deve tornare ad essere più forte dei mezzi che si è foggiato che di continuo fa più potenti.

Non so in che modo ma i piani dello spazio non dovrebbero più accavallarglisi nelle mente sempre sullo stesso livello come se egli segnasse il passo quando corre invece troppo presto.

Non so in che modo, ma egli dovrebbe di nuovo avere il tempo di misurarsi meno precariamente in relazione con il passato e con il futuro.

Non so in che modo, ma la storia dovrebbe tornare ad essergli consueta nei suoi fini, tornata nel suo cerchio a riflettergli i segni imperscrutabili dell'eterno. Ogni tempo ha la sua crisi di cultura. La nostra è mossa dai progressi della macchina.

La soluzione della nostra crisi è la più ambiziosa che sia stato dato all'uomo di prefiggersi nelle sue mire.

In nessun tempo la cultura tutta e specialmente quella puramente spirituale, quella poetica, ha avuto un lievito capace di farla soffrire di più in se. Salire costa.

(da una registrazione radio de "Le ore della notte")



## Rafael Navarro

"Inizialmente mi sentivo fotografo; non tardai troppo a rendermi conto che in realtà utilizzavo la fotografia come mezzo per esprimere quello che mi nasceva dentro, seppure in molte occasioni non riconoscevo né capivo ciò che facevo. Questa esperienza mi servì a capire che l'inclinazione verso il linguaggio fotografico era

puramente casuale e dipendeva solo dal fatto che provavo la necessità di far affiorare il mio universo interiore pieno di contraddizioni, inibizioni e disordine. Il caso fece il resto. Oggi sono cosciente che la mia opera fotografica ha una grossa componente di autoanalisi e spesso credo di trasfondere nelle mie immagini un inconscio 'autoritratto'; ignoro se ciò valga anche per coloro che osservano le mie foto, ma ho un reale interesse a trasmettere messaggi concreti ed è mia intenzione, rispetto a chi 'legge' le mie immagini, comunicare le mie inquietudini per mezzo delle sensazioni che suscito. Così lo spettatore, partendo da una serie di dati più suggeriti che plasmati, dovrà creare la sua interpretazione soggettiva e costruire la propria realtà sensoriale... Introduco in forma libera una gran quantità di dati difficilmente accessibili alle persone che mi conoscono superficialmente ma so che le mie parole sono captate da chi è in sintonia con le mie emozioni.

Il mio linguaggio non si pone come modello, né pretende di essere tale; aspira solo a mantenere il massimo livello di sincerità nelle mie "images".

Rafael Navarro (da Progr.Fot. 3/1984) - foto sotto dal portfolio pubblicato



## Brancusi

L'arte non è né moderna né antica, è arte. Il tempo perfeziona lo spirito umano ed è proprio lo spirito che chiede questo.

L'arte rimane un mistero e una fede, e quando la si fa secondo qualche teoria è falsa. Dobbiamo liberarci di noi stessi e di tutta la superbia umana, solo così riusciremo a riscoprire il bello.

Sento oggi parlare di correnti di tutti i generi nell'arte. E' una sorta di babilonia universale. L'arte non si è sviluppata che nelle grandi epoche religiose.

E tutto quello che si crea attraverso la filosofia diviene gioia, pace, luce, libertà.

(Costantin Brancusi – Aforismi a cura di Paola Mola, Abscondita, Milano)



## L'Arte e la Tecnica

L'arte e la tecnica vicendevolmente si annusano, poi decidono di concedersi l'una all'altra. L'arte un po' pudica e un po' lasciva e la tecnica un po' intraprendente eppure ancora un po' ingenua, fondersi assieme e sciogliersi come vorticando in una sfera di cristallo, con entusiastico sgomento. S'abbracciano e danzano su ritmi lenti e ipnotici tornando su se stesse e moltiplicandosi, dando forma a coreografie insistenti, dondolanti, avvolgenti. Il gioco, per la mente, è quello dell'anamorfosi, la deformazione della visione che s'allarga e si stende su superfici piatte che paiano tonde, o tonde che si credono piatte. E sul tavolo di gioco, sospinta con precisione dalla stecca elettronica, rotola sorniona la lucida sfera, sempre caleidoscopica, sempre ingannatoria: ci mostra ciò che nella realtà non c'è, infatti, e riflette tutto ben diverso da com'è... Rotola lenta, svariando la sua immagine cangiante, e va a fermarsi in bilico sul precipizio buio, miracolosamente, pericolosamente, solo lì e non un attimo prima.

Dominique de Bardonèche-Berglund,



In un mondo spesso troppo rumoroso, lasciamoci contagiare dal silenzio.

(Benedetto XVI)



Spesso accade che le mani sappiano svelare un segreto intorno a cui l'intelletto si affanna inutilmente,

(C. G. Jung)